

L'intervista

L'operaio "Gara a fare presto e noi costretti a lavorare di notte senza protezioni adeguate"

«La ditta per ottenere le commesse diceva ai clienti di riuscire a farle in meno tempo degli altri. E così a noi operai ci faceva lavorare anche fino a mezzanotte, senza protezioni. Alzavo longarine di oltre 50 chili e le portavo da solo fino al quinto piano. Rompevo il cemento armato anche 12 ore al giorno, trasportavo su e giù i mattoni, spostavo le carriole, gettavo il cemento. Come essere in India. Alla fine mi sono rotto la schiena e così mi hanno buttato in mezzo alla strada. Mi hanno licenziato dicendomi che non servivo più». Marco (nome di fantasia) ha trentotto anni. Vive con un figlio di sei, la moglie «e i genitori da mantenere».

Per anni ha sudato senza sosta nei cantieri, come dipendente per un'azienda edile di Firenze. Fino a quanto un grave infortunio non lo ha costretto a fer-

marsi. Questa è la sua testimonianza.

Quante ore lavorava?

«Dalle 7 del mattino fino alla notte, 15 ore al giorno. Una cosa da impazzire. Per finire prima ci facevano stare fino a tardi. Pochi mesi fa, erano le 22, a un operaio gli è caduta in testa una pesante ringhiera di ferro: è stato un mese e mezzo in rianimazione».

C'erano misure di sicurezza?

«Nessuna. Stavamo senza cancelli e caschi, dovevamo solo finire presto e lavorare. Eravamo trattati come schiavi di 2 mila anni fa. Non sono stato il solo ad aver avuto problemi di salute: altri 6-7 colleghi si sono fatti male alla schiena, sia ragazzi di trent'anni che alcuni più anziani. Ma non ho mai visto un solo controllo dall'esterno. Zero».

Cosa le è successo?

«Al lavoro mi sono schiacciato quattro vertebre della colonna. Ho tutti gli esami clinici e le

cartelle dei dottori che lo dimostrano. Anche se ero assunto a tempo indeterminato, mi hanno buttato fuori dopo 11 anni».

E dopo l'incidente?

«A quel punto la ditta mi disse che non ero più buono, perché non potevo più fare certi lavori pesanti e quindi dovevo andare fuori dal cantiere. Mi dissero che avevano l'avvocato migliore d'Italia e non potevo quindi farci nulla. All'inizio ho avuto sei punti dall'Inail, ora sono arrivato a dieci. Ancora però non riesco a dormire la notte a causa dei dolori che ho alla schiena. Dopo che sono stato mandato via sono finito in depressione e adesso mi segue anche uno psichiatra. È stata dura, ma il sindacato della Cgil mi ha aiutato tantissimo. E un giorno, io davvero ci spero, di poter tornare a lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Mi sono schiacciato quattro vertebre e anche se ero assunto da anni mi hanno messo alla porta perchè non potevo più portare pesi
 — ” —

